

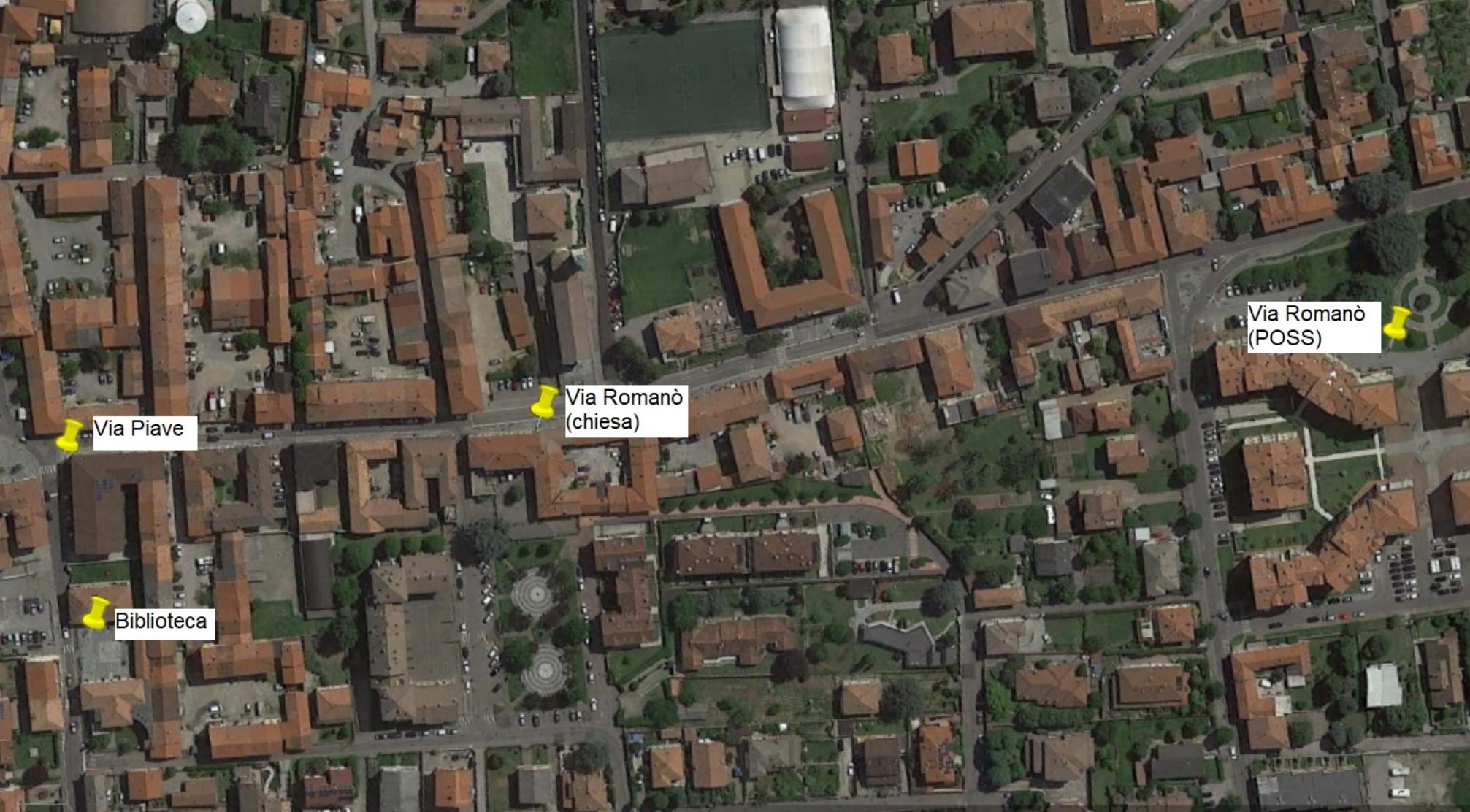


*Per ricordare luoghi e persone della Resistenza a Garbagnate e a Cesate sono state poste delle targhe a formare un «**percorso della Memoria**»*

Sono strade e piazze delle nostre città da cui ogni giorno passiamo e che portano il nome di donne, uomini di Garbagnate e di Cesate che si sono sacrificati per ridarci dignità e libertà.



Con il patrocinio delle Amministrazioni comunali di Garbagnate e Cesate



Via Piave

Biblioteca

Via Romanò
(chiesa)

Via Romanò
(POSS)

IL PERCORSO della MEMORIA a CESATE



Via C. Romanò



Via Piave



Via Piave (Biblioteca)



Via Romanò (Poss)





IL PERCORSO DELLA MEMORIA PER NON DIMENTICARE



Associazione Nazionale
Partigiani d'Italia
sez. Garbagnate-Cesate

Dopo la firma dell'armistizio dell'8 settembre 1943, il re fuggì a Brindisi, Mussolini fondò la Repubblica di Salò e restò al fianco dell'esercito nazista che occupava l'Italia.

L'esercito italiano era allo sbando, molti giovani disertarono e si unirono al movimento di Resistenza che era animato da molteplici componenti, diverse tra loro per ideologia, ceto e cultura, ma unito dal comune obiettivo di sconfiggere il nazi-fascismo, per una patria libera e democratica.

Anche sul territorio dei comuni di Garbagnate e Cesate erano presenti ed operative formazioni partigiane: i distaccamenti della 16° Brigata del Popolo, della 106° e 183° Brigata Garibaldi.



Da Cesate a Mauthausen-Gusen

L'8 settembre del 1943 un aereo militare atterra nelle campagne a nord di via Piave, alcuni partigiani di Cesate lo smantellano e nascondono sia l'armamento sia l'aviatore.

Nel dicembre del 1944 i miliziani fascisti arrestano numerosi partigiani, tra cui il francese Georges Marchand, e li radunano in un cortile "la court nova" (inizio di via Verdi): inizia qui il tragico viaggio che li porterà prima a Bollate nella sede delle Brigate Nere, poi nel carcere di S.Vittore a Milano, quindi a Bolzano, dove arrivano il 22 dicembre 1944, e infine sono chiusi su carri bestiame ed avviati ai lager di Mauthausen e Gusen.

Nell'aprile 1945 George Marchand, Ambrogio Castelnovo e Pietro Rimoldi vengono gasati, Giocondo Vaghi, Giovanni Galli, Mario Sinelli e Giuseppe Basilico muoiono sfiniti dal lavoro e dalla fame. Francesco Maltagliati viene inviato al crematorio ancora vivo.

Mario Triulzio, del 1926, il più giovane di tutti, rimasto nel lager di Bolzano, ritorna a casa ammalato e muore a guerra finita. Nel luglio del 1945 Fedele Volpi ritorna molto malato a Bolzano dove muore, senza rivedere casa.

Alla fine della guerra Achille Romagnoni, Marco Piuri, Luigi Cattaneo e Giuseppe Castelnovo non sono creduti quando raccontano le orribili esperienze vissute nei lager.

LE TAPPE DELLA MEMORIA

via dei Martiri e la Court Noeva

via Carlo Romanò

le corti e la Resistenza

il Municipio in via Piave



IL PERCORSO DELLA MEMORIA PER NON DIMENTICARE



Associazione Nazionale
Partigiani d'Italia
sez. Garbagnate-Cesate

Dopo la firma dell'armistizio dell'8 settembre 1943, il re fuggì a Brindisi, Mussolini fondò la Repubblica di Salò e restò al fianco dell'esercito nazista che occupava l'Italia.

L'esercito italiano era allo sbando, molti giovani disertarono e si unirono al movimento di Resistenza che era animato da molteplici componenti, diverse tra loro per ideologia, ceto e cultura, ma unito dal comune obiettivo di sconfiggere il nazi-fascismo, per una patria libera e democratica.

Anche sul territorio dei comuni di Garbagnate e Cesate erano presenti ed operative formazioni partigiane: i distaccamenti della 16° Brigata del Popolo, della 106° e 183° Brigata Garibaldi.

LE TAPPE DELLA MEMORIA

via dei Martiri e la Court Noeva

via Carlo Romanò

le corti e la Resistenza

il Municipio in via Piave



Carlo Romanò



Cotonificio POSS—I telai

Carlo Romanò, partigiano, barbaramente ucciso a Belvedere Langhe (Cuneo)

Carlo Romanò (del 1925) abita in Vicolo Fiume nei pressi del cotonificio Poss dove il padre lavora. Nel 1943, non si presenta per il servizio militare e si nasconde fino a quando nel giugno '44 viene fermato dai repubblichini di Salò e costretto a partire per l'addestramento militare in Germania.

Dopo 40 giorni, è in Italia con la Brigata Nera S. Marco ad Albissola Marina, ma fugge con altri suoi commilitoni e si unisce ad un gruppo di partigiani che opera in montagna nei pressi di Rocca Ciglié, in provincia di Cuneo.

Carlo e altri partigiani lavorano di giorno presso contadini del luogo e si incontrano di notte per organizzare le loro azioni contro i nazi-fascisti.

E' aggregato alla prima divisione partigiana Langhe Brigata Castellino quando viene catturato, non si sa se dai tedeschi o dai fascisti e viene ucciso, assieme ad altri, a Belvedere Langhe il 3 marzo 1945 (Archivio Istituto della Resistenza di Cuneo).

Nell'agosto del 1945 Cesate gli dedica la via principale a ricordo del suo sacrificio.



IL PERCORSO DELLA MEMORIA PER NON DIMENTICARE



Associazione Nazionale
Partigiani d'Italia
sez. Garbagnate-Cesate

Dopo la firma dell'armistizio dell'8 settembre 1943, il re fuggì a Brindisi, Mussolini fondò la Repubblica di Salò e restò al fianco dell'esercito nazista che occupava l'Italia.

L'esercito italiano era allo sbando, molti giovani disertarono e si unirono al movimento di Resistenza che era animato da molteplici componenti, diverse tra loro per ideologia, ceto e cultura, ma unito dal comune obiettivo di sconfiggere il nazi-fascismo, per una patria libera e democratica.

Anche sul territorio dei comuni di Garbagnate e Cesate erano presenti ed operative formazioni partigiane: i distaccamenti della 16° Brigata del Popolo, della 106° e 183° Brigata Garibaldi.



Il Municipio di Cesate in Via Piave

Il Comitato di Liberazione Nazionale cesatese

I partigiani di Cesate si organizzano nei GAP (Gruppi d'azione patriottica), comandati da Fedele Volpi e da Giovanni Galli e nelle Brigate del Popolo, collegate a Don Vincenzo Strazzari. Il loro compito: inviare cibo, armi e persone verso le valli montane alle formazioni partigiane.

Per le loro attività numerosi sono gli arresti e le deportazioni.

Alla liberazione, il 25 aprile 1945, il governo locale viene affidato al C.L.N. di Cesate; i membri, rappresentanti di vari partiti, sono: Don Vincenzo Stazzari, Trentini Amedeo, Carugati Gerolamo, Galli Enrico, Vagli Giulio, Castelli Umberto, Vagli Attilio, Borroni Giuseppe, Banfi Luigi, Robbiati Giovanni, Cattaneo Luigi e Romanò Carlo.

La sede del Comune è in via Piave, presso l'attuale Biblioteca.

Il CLN di Cesate passa le funzioni al Consiglio Comunale. Carugati Enrico detto "Zanardelli" è il primo sindaco.

La scuola elementare di via Romanò, già requisita dai nazi-fascisti, dopo la Liberazione è presa in carico dal CNL, che ne fa dono al comune di Cesate.

LE TAPPE DELLA MEMORIA

via dei Martiri e la Court Noeva

via Carlo Romanò

le corti e la Resistenza

il Municipio in via Piave



IL PERCORSO DELLA MEMORIA PER NON DIMENTICARE



Associazione Nazionale
Partigiani d'Italia
sez. Garbagnate-Cesate

Dopo la firma dell'armistizio dell'8 settembre 1943, il re fuggì a Brindisi, Mussolini fondò la Repubblica di Salò e restò al fianco dell'esercito nazista che occupava l'Italia.

L'esercito italiano era allo sbando, molti giovani disertarono e si unirono al movimento di Resistenza che era animato da molteplici componenti, diverse tra loro per ideologia, ceto e cultura, ma unito dal comune obiettivo di sconfiggere il nazi-fascismo, per una patria libera e democratica.

Anche sul territorio dei comuni di Garbagnate e Cesate erano presenti ed operative formazioni partigiane: i distaccamenti della 16° Brigata del Popolo, della 106° e 183° Brigata Garibaldi.



Le corti e la Resistenza antifascista e partigiana

Dal settembre del '43 sono sempre più frequenti le scorribande dei militi della Brigata Nera "Resega" di Bollate che attraversano il paese sparando contro le finestre della Via E. Muti (ora via Carlo Romanò); queste scorribande sono segnalate ai cesatesi da giovani che stanno di vedetta nei punti di accesso al paese, sui tetti e sul campanile.

Nei luoghi di ritrovo, nelle corti di Cesate si fa informazione indipendente: all'osteria del "cantun di Ciap" (Via Caravaggio), all'osteria del "Balin" (Via Dante), alla "cà del Zanchetta", all'osteria del "Cantinun" (Via Romanò angolo via suor Lazzarotto) viene distribuita la stampa clandestina (*il Ribelle*, *l'Unità*, *l'Avanti*, *La Democrazia*).

L'antifascismo cesatese trova sede nei locali dell'oratorio, dove attorno a don Vincenzo Strazzari, i ragazzi si organizzano contro i soprusi dei nazi-fascisti.

Anche al Circolo dopolavoro (in Via dei Martiri oggi sede del Circolo Arci) indicato nelle comunicazioni ufficiali come "sede di sovversivi", si prepara una società di libertà e di democrazia sociale, con Enrico Carugati, ("Zanardelli") che cura, tra le altre attività, una programmazione teatrale che inneggia alla libertà contro la tirannia.

LE TAPPE DELLA MEMORIA

via dei Martiri e la Court Noeva

via Carlo Romanò

le corti e la Resistenza

il Municipio in via Piave